Anno XLIV — N. 148
Sabato 25 Giugno 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Lo stato doloroso in cui trovansi i danneggiati di guerra

(LETTERA AL SENATORE DI BRAZZÀ)

Non tutti nello stesso Friuli — pochissimi a Roma: appena appena i rappresentanti politici nostri e qualche friulano colà residente, conoscono la storia dolorosa dei risarcimenti danni di guerra nelle provincie invase: dolorosa così, che tutti ne sappiamo e tutti ne mandiamo alti lamenti.

L'ing. Fachini Carlo, che sempre si è interessato per tutti avvertendo pericoli suggerendo rimedi, svelando e censurando inosservanze di legge, flagellando violazioni di legge compiute o tentate o premeditate, narra la storia dolorosa in una lettera diretta al senatore friulano co. Filippo di Brazzà — che il Friuli suo e della sua nobilissima famiglia con premuroso affetto sempre ricorda; e la lettera ha uno scopo: mettere l'illustre senatore a conoscenza delle sistematiche mancanze nella applicazione di una legge pur votata con tanta solennità del Parlamento. Noi diamo posto alla lucida esauriente relazione, certi che la lettera dell'ingegnere Fachini sarà letta nell'intero Friuli col più vivo interessamento e che otterrà il consenso dei trecentomila circa, danneggiati della nostra provincia.

Illustre Senatore
Conte Filippo di Brazzà
ROMA

L'egregio di lei fratello conte Pio mi scrive pregandomi di darle qualche notizia sullo stato doloroso in cui trovansi i danneggiati di guerra in relazione al risarcimento concesso da una legge sibillina, incompleta e farraginosa.

Mi manca il tempo per farle una memoria abbastanza circostanziata: ma forse poche pennellate alla buona basteranno a definire il fosco quadro che incompostamente Le presento.

Non le parlerò della legge né del regolamento nè dei successivi decreti tira-molla, perchè son cose ben note anche a Lei che dell'argomento s'interessò e perchè ci sarebbe da scrivere troppo a lungo. Mi accontenterò di accennarle come la copiosa legislazione in materia venga applicata e le butterò giù dei dati che staranno a dimostrare come sieno bistrattate queste provincie già invase che a Roma passano per succhione, il «bubbone d'Italia» anzi, come spregievolmente le definì un illustre economista.

LO STATO DI FATTO

Ella sa, perchè al pari di noi fu tra i danneggiati dall'invasione, in quale stato fu trovato il nostro Friuli, che tutto fu invaso dal nemico e dai nemici esterni ed interni fu dilaniato in ogni sua parte: ed è inutile ripeter che tra le cinque provincie dalla guerra provate, il nostro Friuli fu quello maggiormente martoriato e per la fuga precipitosa di quasi tutta la popolazione che aveva alle calcagna il nemico, e per il continuo passaggio di orde nemiche mai sazie di preda, che nulla lasciarono nelle case abbandonate di ciò che loro poteva servire. Saccheggiate di ogni ben di Dio al primo arrivo, quando trovarono tutto intatto, come noi fossimo usciti momentaneamente di casa per una gita di piacere, un po' alla volta nelle successive incursioni e nella bestiale permanenza di una soldataglia sporca, lurida, ebbra di vittoria e famelica di distruzione, tutto fu distrutto. Ella avrà visto in molte case, negli opifici, nelle povere stamberghe dei contadini, tolte le porte, divelte le imposte, tagliati i pavimenti e le scale.

Questo lo stato di fatto che sta a dimostrare — e forse non c'era bisogno che glielo ricordassi — come la nostra provincia, pur avendo avuto notevoli danni anche agli immobili, ebbe la maggior parte del danno nella distruzione completa della parte mobiliare: danno rilevantissimo per l'estensione della provincia nostra e per la tradizionale larghezza di dotazione, a che nella loro modestia le nostre popolazioni hanno sempre maggiormente tenuto.

Non mobili, non merci, non macchine, non bovini.... nulla insomma restò a quei poveri profughi che l'Italia più o meno pietosamente aveva raccolto e che ben volentieri rimandò alle loro case vuote.

LA LEGGE E L'INGANNO

Ma c'era ormai la legge sulla risarcibilità dei danni patiti e tutti tornarono incuorati in mezzo a tanta rovina, fiduciosi che in un tempo forse brevissimo, coll'aiuto della Nazione intera, si sarebbe tutto ricostruito, tutto ricostituito.

Il Governo, fatta la legge, trovò l'inganno! Fece la legge per acquetare il malumore dei profughi, trovò l'inganno per non dare ciò che aveva promesso. E l'inganno consistette nell'affidare la liquidazione dei danni di guerra all'organismo statale meno adatto per farla.

Se in ogni provincia fosse stato costituito un Comitato centrale, composto d'integerrimi cittadini, di tecnici e di funzionari dello Stato, con un Sottocomitato in ogni Comune, e se fosse stato provvisto in tempo al finanziamento, a quest'ora non si sentirebbe più parlare di danni di guerra e con pochi quattrini, con molto minori spese, tutto si sarebbe pagato e tutto sarebbe stato ricostituito.

Invece, alle Intendenze di Finanza, colle propaggini delle Agenzie delle Imposte, fu affidato l'enorme compito, creando uffici sopra uffici, burocrazie su burocrazie, incompetenze su incompetenze, ed anche malumori, perchè l'ingente lavoro colpiva funzionari già straccarichi e stanchi.

SPERANZE DELUSE

Da principio noi gridammo, protestammo e finimmo coll' accapigliarci con quei poveri funzionari che, pieni di zelo, soprafatti dagli ordini superiori, scannavano senza remissione quelle disgraziate denuncie, fatte su in fretta, compilate in gran parte in buona fede, non scevre, sia pure, per una minima parte di qualche esagerazione, che diede luogo a tanti ingiusti preconcetti.

Noi pretendevamo allora — e credevamo di interpretare bene la legge, sia alla lettera, sia nel suo spirito — che ricostituire volesse dire mettere la nostra provincia nelle primiere sue condizioni, così da poter riprendere nel più breve tempo la vitalità fattiva che permettesse quell'ascensione nella via del lavoro che era stata così bene iniziata prima della guerra. Pretendevamo che per le case distrutte ci fossero dati quei tanti mezzi che occorrevano per ricostruirle, che per i mobili, le suppellettili e le dotazioni delle nostre case, trascurando pure le cose lussuose e superflue, ci fossero dati tanti danari da poter ricomperare il perduto, che le nostre botteghe fossero riempite come prima, di merci, che le nostre campagne riavessero i bovini e le macchine ed attrezzi necessari per lavorarle, i nostri stabilimenti le macchine per riattivarli.

Tutte pretese che sembravano — e ci sembrerebbero ancora se la nuda e cruda realtà non ci avesse disilluso — del tutto legittime.

Invece, le liquidazioni da principio strette, insufficienti, umilianti, andarono man mano peggiorando, sinchè si giunse, o si sta giungendo al criterio che la legge indennizzatrice poggi sulla più fiscale interpretazione delle prime parole dell'art. 1: «Ai fini di restaurare la ricchezza nazionale» e la piena efficenza produttiva delle regioni danneggiate ecc.»: interpretazione che porterebbe all'indennizzo di quei soli danni che furono recati alla cosa pubblica, al patrimonio generale della regione, a quegli enti che più strettamente costituiscono la ricchezza nazionale. Il patrimonio del privato, grande o piccolo che sia, questo scompare, non interessa nei riguardi dell' applicazione della legge. E tanto per degnazione, per una larga interpretazione della legge e perchè forse si pensa che per restaurare la ricchezza nazionale ci vuole anche l'opera fattiva dell'uomo non morto nè di fame nè di freddo, gli si concede una catapecchia dove aveva una comoda casa, gli si elemosinano due camicie, tre lenzuola (uno in più ci vuole per il lavaggio!) e si e no un vestito di tela, il tutto su una misera branda sulla quale il danneggiato di guerra possa stendere le stanche ossa.

IL GROVIGLIO DELLE DENUNCIE

Ho esagerato un po', illustre Senatore, perchè la pennellata faccia risaltare meglio il quadro. Ma l'esagerazione è minima, lo creda, ed il quadro resta sempre quello.

Sono state qui presentate circa trecento mila denuncie: è inutile dire per quale importo, poichè a nulla servirebbe, dato che per quella chiarezza di cui rifulge la legge, parte dei prezzi si riferiscono all'anti-guerra, parte all' anti-invasione, parte alla liberazione e susseguenti. Ma non importa; basterà sapere che n'è avvenuto di queste denuncie.

Il lavoro è stato iniziato con un certo disordine, poichè era naturale che non si potesse da un momento all'altro organizzare un ufficio così complesso e così delicato. Fin dal principio però dei funzionari zelanti capirono l'oremus e tirarono giù botte da orbi: alcuni di fondo buono cominciarono il lavoro con coscienza e con un certo riguardo per questi poveri disgraziati. Ma ben presto, con qualche tiratina d'orecchi dall'alto, divennero tutti come i primi e furono compiuti dei veri massacri.

Intanto i socialisti — ed a dir vero non loro soltanto, poichè noi tutti che dei danneggiati di guerra ci occupammo, pensammo sempre ai più deboli — gridarono «avanti i piccoli». Ed i piccoli ebbero, sia pure in mezzo a qualche inevitabile favoritismo, la precedenza.

CI VOGLIONO ALMENO QUINDICI ANNI...

Da due anni si lavora, si affatica in questi uffici che il Fisco congegnò e modellò a propria immagine e somiglianza; nuovi funzionari furono chiamati; si inventarono uffici sopra uffici, controlli su controlli, con produzione sempre maggiore di errori, tutti si sforzarono di produrre di più; e vuole sapere, egregio Conte, a qual punto siamo arrivati? Si sta pagando le denuncie presentate al novembre del 1919, quando appena — si può dire — era iniziato il periodo delle presentazioni!

E vuol sapere quale enorme cifra fu finora pagata in tutta la provincia di Udine?... Niente meno che 70 milioni!

Ma per pagare a tutto novembre, bisogna superare il numero di 40 mila denuncie e siccome con tutta la buona, vera buona volontà di questa Intendenza di Finanza nella quale è accentrato — non si sa con quale buon senso — il lavoro di pagamenti di tutta la provincia, non si emettono più di 1500, mettiamo pure 2000 mandati di pagamento a saldo al mese, ci vorranno altri cinque o sei mesi per pagare il novembre 1919.

Pensi poi che le denuncie sono trecentomila, e forse più, e che le ultime saranno le più complesse, le più difficili a liquidare e le più grosse. Se in quindici anni il lavoro sarà finito, potremo fare un monumento ai funzionari dell'Intendenza! E beati coloro che fra quindici anni saranno a questo mondo a... restaurare la ricchezza nazionale del Friuli!

Ma le dicevo che fu data, e giustamente, la precedenza ai piccoli. E per far ciò furono completamente trascurate le denuncie maggiori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Quasi che trascurando queste, non si trascurasse indirettamente tutta quell'infinità di piccoli che industria, commercio ed agricoltura mettono in moto ed in vita.

Dopo due anni di pazienza, cominciano ora a risvegliarsi anche queste categorie di danneggiati e reclamano, specialmente in questo grave periodo di crisi, che si addivenga al più presto alla liquidazione delle loro denuncie.

QUEL CHE POSSONO FARE GLI UFFICI

Ma gli uffici sono affaticati di lavoro: il personale tecnico è deficientissimo di numero e coll'ordinamento attuale è impossibile aumentare la velocità di questa pesante macchina, che si muove appena, cigolando da ogni parte, specialmente frenata dall'arrugginito ingranaggio del finanziamento.

La Intendenza fa tutto quello che può, ma ormai colle restrizioni interpretative della legge che dall'alto le sono imposte, finisce a non concordare che le piccole denuncie; ed anche, per tirar le cose in lungo, rimanda quasi tutte le denuncie e specialmente le più complesse, alle Commissioni Mandamentali.

Altro guaio grave! Le commissioni Mandamentali che nella loro ideazione sembravano organismi pratici e favorevoli al danneggiato, hanno un grave peccato di origine. Sono affidate ai Pretori. Immaginarsi come possono attendere alle Commissioni i Pretori, che sono oberati di uno snervante lavoro del loro ufficio, che non arrivano mai a compiere.

LA MANCANZA DI FONDI

Ma ho accennato ad un ingranaggio arrugginito di questa tardigrada e pesantissima macchina. Il finanziamento.

Quando non si sa trovare altra escusante a tanti ritardi, a tante lentezze, a tante malegrazie, a tante schioppettate nella schiena dei poveri danneggiati, si ricorre al grande leit-motiv della mancanza di fondi.

Fino a poco tempo fa n'ero anch'io impressionato, tanto più che vedevo così male spesi tanti milioni con ministerini, con commissariati, con magazzini, ecc. ecc.

Da quando l'on. Luzzatti con S. E. Raineri inventarono i Buoni Settennali, mentre molti ne diffidavano, io ebbi un raggio di speranza.

Si dice che il primo miliardo sia stato completamente sottoscritto e assorbito. Si dice, anzi, che, specialmente nella bassa Italia, ci sia una viva domanda di questi buoni che lasciano il miraggio dei sorteggi a premi.

Perchè non se ne approfitta subito? Non sarebbe un modo questo per avere quei pochi miliardi che bastano a definire una buona volta questa disgraziata pendenza della guerra?

Ma e le indennità del nemico vinto devono andare tutte in altri rivoli — meglio sarebbe chiamarli fiumi — che non siano questi rigagnoletti che porterebbero una buona volta il benessere in questi paesi, che null'altro chiedono se non di avere i mezzi per lavorare, per riavere il benessere e dare buona parte dei frutti del lavoro al benessere generale?

Le ho scritto troppo a lungo, illustre Senatore, e poco le ho detto di quel tanto che vvrei in cuore. Ma forse questa chiacchierata le potrà servire ugualmente per trarne ragione di discorso ai suoi colleghi del Senato, i quali forse non sono bene al corrente della situazione disgraziata di questo Friuli, così lontano così dimenticato.

Se noi non avessimo avuto gli anticipi a suon d'interesse dall'Istituto Federale di Credito, ch'è una creazione eminentemente veneta, se non avessimo avuto l'amore veramente paterno di S. E. Raineri che in mezzo a mille difficoltà ed intralci ci venne incontro per quanto potè colle ricostruzioni, noi saremmo qui nella completa disperazione. Ma più che tutto, a noi giovò e giova la forza di volontà. E male fa lo Stato a non riconoscerci il diritto alla risurrezione, il diritto al più fecondo lavoro per riconquistare il perduto benessere.

Ma per finire devo pur esporre brevissimamente

CONCLUSIONE E RIMEDI

Eccoli in due parole. Mantenimento e rafforzamento d'autorità, sia pure con qualche semplificazione burocratica del Ministro delle Terre Liberate: abolizione del Commissariato di Treviso con tutte le immense sue propaggini e colla sollecita liquidazione di tutti i suoi magazzini: graduale sollievo della Intendenza di Finanza nel lavoro di pagamento prima e delle liquidazioni poi, per affidare gli uni e le altre comprese anche la competenza delle Commissioni, all' Istituto Federale di Credito; controlli semplici a questo, mettendolo alle dirette dipendenze del Ministero delle T. L. e del Tesoro, obbligandolo a sburocratizzarsi ed a decentrarsi con organi provinciali agili e sopratutto tecnici; finanziamento coll'emissione sollecita di altri buoni del Tesoro settennali; pagamento degli importi più grossi di indennizzo con rateazione coperta da buoni fruttiferi e commerciabili.

Con questo sistema, in poco più di un anno, non si sentirebbe più a parlare di danni.

Perdoni, illustre Senatore, lo sfogo e mi creda

Ing. C. Fachini.

Cronaca Provinciale

FAEDIS

Una lettera del Sindaco

Egregio Signor Direttore,

Vorrà scusarmi se per la seconda volta domando un posticino nel di lei pregiato giornale e questo per rinfacciare la spudoratezza e le infami beghe, del contribuente e corrispondente, sistema Fregoli locale pubblicate nel giornale il «Friuli».

Non intendo polemizzare con anonimi che ordiscono scappatoie cercando di mascherare l'infame egoismo traendone profitto dall'ignoranza del popolo buono e laborioso.

Se non mi tenessi legato al mio discorso programma, nel quale ho dichiarato di dimenticare tutte le beghe di partito, facendo sepoltura del passato vorrei proprio accettare la partita del focoso contribuente e corrispondente per spazzare le ceneri e riaccendere nuovamente la favilla della discordia.

Mio compito e sacrosanto dovere è di amministrare e non investigare il passato disordine delle amministrazioni che si sono succedute.

A guarentigia, per quanto fosse il caso, a tutela del mio onore e della lealtà verso tutti, mi basta la relazione del Commissario Prefettizio avvocato Berghinz, inviato alle Superiori autorità, oltre a quella confidenziale in mio potere.

Ciò che ha iniziato il Fregoli del «Friuli» non si chiama predicare la pace fra gli uomini in questi momenti così sconvolti, ma si chiama vigliaccamente seminare la zizzania, aizzando gli uni contro gli spetto dei popolari - degli assassini altri: ciò che poi il «Friuli» deplora

Sono forse i bloccardi al- co o malviventi?

Prego credere che sono uomini che la pensano meglio o peggio di questi ultimi e nei loro cuori rifulge chiara e spontanea la fede in Dio, nella Patria e nella famiglia. Quale danno ha avuto il Comune nelle delibere della nomina del Consiglio scolastico e granario Provinciale? Caro Fregoli ipocrita, se cerchi questo difetto lo troverai nel manico, però nè il tuo portamonete, nè quello degli altri vedrà mai la luce per pagare tale danno finanziario.

Se questi sono i mali che mi si puòpuò segnalare, mi ritengo troppo onesto nel lasciare al buio i meriti, disdegnando ad ogni costo di adoperare armi illegali. Non mi sono mai vantato di eroismi; la mia umiltà, tutti la conoscono ben bene; questo lo dica il mio passato di otto anni quale Giudice Conciliatore volontariamente dimessomi.

Non sono al Comune per ambizioni e meno per interessi, specialmente coll'eredità ricevuta ed i tempi che corrono; mio fermo proposito è quello di servire lealmente e coscientemente il mio Popolo, al quale sono pronto a dare i chiarimenti del mio operato, additando la vile campagna intrapresa ingiustamente contro l'attuale amministrazione, per il solo fatto di essere bloccarda.

Faccio punto, essendomi odioso cavillare senza fondati motivi, incoraggiandomi anzi l'altrui viltà a continuare nel mio segnato cammino diffendendo la concordia e l'amore, dal quale sorgerà il benessere e la prosperità del nostro Paese.

Faedis, 22 giugno 1921.

Eugenio Faldutti, sindaco.

PAGNACCO

Un nuovo forno

La Società Operaia di M. S. e la Cooperativa di consumo si riuniranno in assemblea generale il giorno 29 corr., alle 15, nella sala Clocchiatti, per trattare circa la costituzione di un forno cooperativo.

TRICESIMO

Pro cura marina

Terzo elenco offerto pro cura marina: Somma precedente lire 1065 — Luigi Mestroni lire 100; avv. Secondo Zanuttini, cav. Giovanni Miotti Fam. cav. Giovanni Shuelz, fam. dott. Piero Di Gaspero Rizzi, lire 50 ciascuno, rev. parroco Dell'Ava, famiglia Tolazzi, famiglia D'Este, cav. A. Carnelutti, cav. Arnaldo Bortolotti lire 25 ciascuno; generale Michieli Zignoni, Antonio Vicario, dott. Erminio Clonfero, co. Tristano Valentinis, fam. cov. Turchetti, geom. Rino Carnelutti, Giovanni Castenetto, eredi co. di Montegnacco, lire 20 ciascuno; Domenico Brusini lire 15, dott. M. Asquini in morte della signora Masotti e fratelli Pividori, 10 ciascuno; Sante Gerussi 5 — Ricavate dall'Accademia di beneficenza lire 447 — Totale lire 2217.

Le oblazioni confortanti finora versate, fanno si che il risultato finale si delinea veramente notevole.

Lo scopo che i sanitari si sono prefisso deve essere raggiunto ed a metà di luglio 7 od 8 bambini, devono potersi inviare alla Colonia italiana al Lido.

Pertanto la sottoscrizione continua e ci è lieto poter annunciare che gli Ituti di credito locali hanno promesso il loro concorso.

FAGAGNA

Una risposta

Non sono uno dei signori che siedono sulle cose del Comune, come un incognito scrive un po' volgarmente nella «Patria» del 23 c. Però, data la mia carica, credo opportuno fornire alcune spiegazioni all'autore dell'articolo: sappia che da molte settimane ogni macellaio potrebbe vendere buona carne a L. 8.50 il kg. pure effettuando un discreto gadagno.

Invece a Fagagna, nell'unica macelleria, padrona del campo, la si vende a 10 e fino a pochi giorni fa a 12 lire.

Ecco perchè è bene accetto alla popolazione l'Amministrazione comunale proprio non c'entra, credo) chiunque pratica prezzi più convenienti.

Quanto alla vendita di carni di bassa macelleria (distinte con apposito timbro) proprio il sottoscritto propose all'Amministrazione comunale (dicembre 1919) di disporre che venisse effettuata all'aperto e col controllo di una guardia per evitare che alcune parti dell'animale potessero venire sottratte dal venditore e spacciate altrove a prezzo superiore. Apposita tabella ne indicava il prezzo in lire 5.50, aumentato poi a 6.50 per disposizione prefettizia. Purtroppo coll'andar del tempo, la guardia comunale spesse volte non fu presente alla vendita e quindi la tabella non fu sempre esposta. E qui, è solo qui, sta tutto il male, che abbisogna di rimedio diciamolo pure.

Per il resto la popolazione (specialmente la meno abbiente) dimostra di gradire la vendita di carni di bassa macelleria, coll'esaurirne sempre in poche ora la disponibilità, sapendo che tali carni vengono sottoposte a visita sanitaria e non possono nuocere.

L'anonimo afferma che vengono vendute a L. 7.50. Forse si riferisce ad una bovina venduta a tale prezzo due settimane fa: perchè non ne ha osservata la timbratura? Sappia che non era di bassa macelleria (e nessuno meglio di me può affermarlo), bensì il venditore volle praticare tale prezzo per affrettarne lo smercio.

Perchè l'articolista non ricorda invece di aver visto in vendita pochi giorni fa ed al prezzo di lire 6.50, le carni di una bovina in buonissime condizioni di nutrizione, macellata per frattura di una tibia?

Non ne avrà forse acquistato lui stesso con molta convenienza?

L'abbonato *dott. Ettore Donati*
Medico Veterinario

PALMANOVA

Attraverso la Germania

E' questo il titolo di una interessante conferenza che il dottor G. B. Gaspardis, reduce da un recente viaggio intellettuale in Germania, terrà il giorno trenta corrente alla scuola di arte applicata all'industria.

GEMONA

Il primo Silos Samarani in Friuli

è stato costruito a Gemona presso l'Amministrazione dell'Ospitale civile.

Il mese scorso per iniziativa e sotto gli aspici del Commissariato dell'Emigrazione fu tenuto presso la R. Scuola d'Arte di Gemona, un corso accelerato di operai cementisti, ed al corso teorico era stabilito di far seguire un corso pratico coll'eseguire un lavoro in cemento armato. Per interessamento della locale Cattedra di Agricoltura e del presidente della Scuola d'arte dott. Liberale Celotti, è stato fatto in modo che il fondo destinato a tale scopo, anzichè essere speso in una costruzione di nessun valore pratico, fosse messo a disposizione dell'Amministrazione dell'Ospitale allo scopo di costruire un Silos tipo Samarani — Su progetto dell'ing. Pittini, il Silos è stato costruito e quest'anno stesso gli agricoltori potranno di persona constatare i vantaggi che esso offre.

Per la Mostra di Emulazione

Un numeroso uditorio ascoltò ieri sera nella sala sociale il signor Libero Grassi che parlò a lungo sulla mostra di emulazione tra operai ed artigiani che seguirà nell'Agosto e Settembre prossimi.

Il signor Libero Grassi fu rimeritato alla fine da scroscianti applausi.

S. DANIELE

Il nostro Fascio non c'entra

Mi si comunica, perchè vi trasmetta, la seguente:

Senza discutere l'atteggiamento di vittime che vorrebbero pigliare i nostri avversari in genere, e, in questo caso, quelli di Martignacco: senza criticare la frase dove si protesta «.... *contro la vigliacca aggressione consumata in pieno giorno contro la popolazione di Martignacco da parte dei fascisti di S. Daniele*», perchè il farlo ci paleserebbe leggeri come lo furono gli autori dell'articoletto, uscito nel «Il Lavoratore Friulano» pag. IV n. 25, 19 giugno 1921; rendiamo noto agli operai di Martignacco che l'aggressione consumata ecc., non è stata consumata da parte dei fascisti di S. Daniele.

Tanto per la verità e per indurre gli interessati nella protesta ad essere più precisi.

Per i fascisti Sandanielesi
Il Segretario politico.

CIVIDALE

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità offrirono lire 5 ciascuno, per la intestazione di un letto nella casa di ricovero a memoria del compianto Podrecca Giuseppe fu Antonio.

Ross Romeo, G. B. Rizzi, Alfonso Rizzi, Giorgio Persoglia, Carlo Persoglia, Dino Bellina, Albino Albini, Fabris dott. Francesco Antonio rag. Cozzarolo, Aviani Giovanni, Luigi Bellina, Amedeo Zanuttini, Ermanno Grosso, Zamarca Domenico, Romano Folicaldi, Specogna Giuseppe, Persoglia rag. Antonio, Cesare Corte, Lino Mazzolini, Lino Carboni, G. Deganutti, Orlandi Orazio, Stefanutti Luigi. Orlandi d.r Battista, Piccoli cav. Nicolò Virgilio Aurelio, Tomat Giuseppe,2, Mazzocca dott. Alfredo, Virgili Vittorio, Famiglia Giuseppe Rizzi, Giuseppe Rosso, Venuti Luigi, Brosadola dott. Giovanni, Lavarone Eugenio, Mangini Tullio Aldo Fedeli, Giovanni Moschioni, Giovanni Sabotig, Bugno Manlio, Zuliani Antonio, Sandrini dott. Giuseppe, Plinio Fontana, Barbiani Valentino, 10, Carussi Arturo, Pollis comm. Antonio, Cozzarolo Giacomo, Bulfoni Carlo, Luigi Bront. Dott. Ortali, Gino Pesante, Pontoni Giorgio, Franco Vuga, Renato Della Torre, Della Rovere Carlo, Illio Petronio. Offrirono lire dieci ciascuno: Antonio Rizzi, Muner Giuseppe, Zanutto Attilio, Gottardis Rubostino, Barbiani Valentino. Totale lire 992.

RAVEO

Un caso letale di rabbia

Il signor Leonardo Bonanni fu tempo fa, morsicato da un cane rabbioso. Egli fu inviato per la cura a Padova subita la quale fece ritorno a casa. Ma purtroppo non era guarito, perchè il terribile male preso il sopravvento, la conduceva alla tomba fra indicibili sofferenze. Ieri seguirono i funerali ai quali partecipò commosso l'intero paese. La famiglia elargì per onorare la memoria del defunto, lire 50 all'Asilo Infantile.

PORDENONE

Disoccupazione impressionante

La disoccupazione da noi si fa sempre più sensibile, tanto da impressionare seriamente.

Gli stibilimenti, per la mancanza di lavoro continuano a licenziare maestranze — pochi i giorni lavorativi per quindicina. Le autorità dovrebbero seriamente e attivamnete occuparsi del problema, prospettarlo al Ministero nei suoi veri termini, ed ottenere provvedimenti atti per farvi fronte.

Pertanto si dovrebbe ottenere finalmente il sicuro finanziamento per dare maggiore impulso ai lavori del porto Noncello e della ferrovia Aviano-Pordenone; per iniziare i lavori di via Cavallotti, delle scuole, degli uffici postali, ecc.

Si facciano però interessare della questione i deputati della circoscrizione, Enti e le Società, i Comitati di Agitazione; si indicano adunanze, insomma si faccia scuotere tutto e tutti pur di riuscire nell'intento.

Per la diminuzione dei prezzi

Continua la propaganda del Fascio di combattimento locale per raggiungere lo scopo prefissosi, e cioè quello di far ribassare i prezzi di tutti i generi di più largo consumo.

Ha pubblicato anche un energico manifesto.

L'iniziativa ha trovato il più largo consenso nella cittadinanza ed auguriamoci che pacificamente si trovi l'accordo e che i calmieri stabiliti vengano fatti rispettare.

Pietoso omaggio

Ieri gli alunni delle nostre scuole tecniche hanno voluto chiudere degnamente l'anno scolastico recandosi a portare una corona di fiori sulle tombe dei nostri caduti.

Gli studenti indrappellati, mossero al camposanto accompagnati dagli insegnanti. Ogni tomba ebbe i suoi fiori e davanti alle tombe, ai giovanetti, l'ex capitano professor Cassini ricordò le belle gesta dei caduti ai quali tutta la Patria deve guardare con riconoscenza.

Mostra Didattica

(A. G.) 25:

Molto pubblico accorse alla Mostra didattica della scuole tecnica preparata così splendidamente dalla direzione e specialmente dall'egregio prof. di disegno Rossi.

La mostra riuscì di infinito interesse, i lavori sono ammiratissimi e la direzione ebbe plausi ed incoraggiamenti. Vada lode all'organizzatore ed ideatore prof. Ross-Rossi per la riuscita brillante dell'esposizione che lasciò in quanti la visitarono il desiderio che per l'emulazione e l'istruzione, di tali mostre spesso si abbiano a fare.

Operette al «Sociale»

Con lieto successo ha iniziato le sue rappresentazioni al sociale, la compagnia d'operette Fornari e Fioretti.

L'operetta «Il Re di Chez Maxin» nuova per Pordenone, ebbe una esecuzione accurata, spigliata ed il pubblico convinto, con calore applaudì, volle dei bis, e chiamò alla ribalta numerose volte gli interpreti.

Ammiratissima la messa in scena; i cori e l'orchestra filano mercè la bravura del direttore maestro Colombo Grandi.

Si preannunciano: «Madama di Tebe», Stasera: «Primavera Scapigliata». «La principessa della Czardas».

La Lotteria Pro Monumento

Per la lotteria di lavori femminili pro Monumento Caduti che avrà luogo domenica 26 corr., ha inviato un ricchissimo ventaglio S. M. la Regina Elena.

Si prevede alla lotteria un esito soddisfacente quale lo scopo lo esige. Il numero dei biglietti venduti finora è considerevole.

Ma quanti ancora mancano di biglietto o ne hanno... pochi non si indugino e concorrano per quest'opera santa e nobile.

Società Filarmonica

La locale Società Filarmonica, la maggiore e più antica istituzione musicale della città, continua con sempre crescente intensità ad esplicare la sua opera per la elevazione artistica musicale della nostra popolazione.

L'egregio Maestro L. Mascagni, direttore della scuola di Musica della Filarmonica, dopo aver ottenuto entusiastico successo con la sezione corale, tempo fa al sociale, sta ora occupandosi per dare prossimamente un saggio degli allievi di strumenti a fiato e ad arco; dopo soli otto mesi circa di studio.

Sappiamo intanto che nel venturo mese allo scopo di dare maggiore impulso ed incremento alla scuola di canto, e quindi di aumentare di numero, come richiesto, da ragioni artistiche, verrà aperta l'iscrizione di nuovi allievi, che avrà ottimo esito, dato l'esempio del brillante risultato recentemente ottenuto mercè l'insegnamento abile che impartisce il maestro Mascagni.

Ancora nulla è deciso per la apertura delle iscrizioni per istrumenti a fiato e ad arco perchè il numero di frequentatori attualmente alla scuola è soverchiante.

Ci consta che altri filarmonici della città hanno chiesto di iscriversi alla Filarmonica per fare parte della istituenda banda musicale cittadina.

A questa il maestro Mascani dedica tutta la sua preziosa attività onde soddisfare nel più breve tempo, il legittimo desiderio della cittadinanza.

MOGGIO UDINESE

34.o Convegno della Società alpina delle Giulie

La Società Alpina delle Giulie, di Sezione di Trieste, ha prescelto Moggio Udinese per il suo 34.o Convegno annuale, annunciandolo ai soci con un nobilissimo programma rispecchiante i sentimenti della più bella italianità e ricordante gli eroi più cari: Guido Corsi, Giuseppe Sillani, Giuseppe Timeus ed altri.

Moggio sta accogliendo i graditissimi ospiti nel miglior modo possibile e con fraterne dimostrazioni di affetto.

La Giunta Municipale ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

Cittadini!

Con deferenza di pensiero, la Società Alpina delle Giulie ha voluto Moggio a sede del primo congresso dopochè la nostra Patria si è ricongiunta ai figli che attendevano.

Ed agli ospiti graditi che giungeranno la sera di sabato 25 corr. noi porgiamo il nostro saluto, non senza ricordare le lotte continue da essi sostenute per l'Italia, lotte consacrate da tanti sacrifici e da quella fede che mai venne meno.

Vengono a noi doppiamente cari e per il pensiero gentile avuto e perchè ci danno modo di salutare in loro anche quei fratelli che un baratto politico tiene ancora disgiunti.

A Trieste superba del suo mare, a Gorizia ancora straziata dal martirio della battaglia, a Pola che vide gli eroismi di una stirpe nata non per morire, ma per eternare nei secoli la santa missione di civiltà, a Zara dove tutto parla e ricorda le glorie della nostra Venezia, a Voi ospiti il nostro saluto e l'augurio della maggiore prosperità».

Il manifesto porta le firme del Sindaco avv. Giuseppe Nais e dell'intera Giunta.

LATISANA

Sulla fermata del direttissimo 619

Il direttissimo Trieste-Roma si ferma alla nostra stazione circa un minuto, per servizio di movimento che non sappiamo spiegare, e non accetta viaggiatori; cosicchè chi, per una ragione qualsiasi, avrà perduto il treno che giunge a Latisana alle 18.54 per ripartire alle 18.56, non può usufruire del direttissimo 619 che giunge alle 21.18 per ripartire alle 21.19. Ci limitiamo solo ad accennare il fatto che rivela il criterio della amministrazione ferroviaria nel disporre il servizio dei treni.

Vedi in quarta pagina interessanti cronache.

CIVIDALE

Il Comitato della Dante per onoranze a S. E. Boselli

Ieri, a Roma, con l'intervento di S. M. il Re, sono state rese solenni onoranze, al Presidente Nazionale della Società Dante Alighieri. Il nostro Comitato vi è stato rappresentato dal vice presidente, il commendator dott. Luigi Suttina, il quale, fin da lunedì, aveva inviato il seguente telegramma:

S. E. cav. Paolo Boselli — Roma

Nel nome di V. E. oggi degnamente si celebra un esempio mirabile di fede e di volontà, di sapere, offerti alla maggiore grandezza della Patria, con atto di devozione, di cui il temp oha nel suo lungo corso cresciuto d'ardore.

Alle onoranze che in così fausta occasione sono alla E. V. rese dalla Società Nazionale Dante Alighieri, di cui la E. V. continua a reggere le sorti con dottrina che è solo superata dall'alto sentimeno di italianità, io mi associo con animo reverente e con cuore commosso.

Luigi Suttina
per il Comitato della Dante Alighieri di Cividale.

Il Tirolo unità geografica?

E' il libro di attualità per coloro che si appassionano ai più alti problemi di politica nazionale. Ne è autore l'illustre prof. R. Toniolo il quale si propone di dimostrare l'irragionevolezza della tesi pangermanista di cui abbiamo avuto in questi giorni qualche versione alla Camera. Il libro che è adorno di 9 carte geografiche fuori testo, si può acquistare per meno del Comitato Cividalese della Dante Alighieri al prezzo di lire 10, cioè due lire di meno del prezzo di copertina che è di lire 12.

GEMONA

Un valoroso

L'egregio Tenente degli alpini sig. Ezio Leonarduzzi di Mariano, appartenente al battaglione Gemona, è stato decorato della medaglia di argento.

La motivazione per la quale si è meritato la decorazione è la seguente:

«Durante, l'intera campagna al comando di reparti in prima linea fu in numerosi combattimenti costante esempio ai propri dipendenti di serena calma, ammirevole energia, ed esemplare coraggio. Durante un combattimento tenne il comando di due compagni rimaste prive di propri comandanti e le impegnò con molta abilità e fermezza in condizioni assai difficili riuscendo a mantenere la posizione lungamente contrastata e violentemente attaccata, proteggendo intal modo il ripiegamento della colonna di cui faceva parte.

M. Comelico, 14 novembre 1917.

Al valoroso e simpatico ufficiale vadano sincere e cordiali felicitazioni.

Prezzi da non temere concorrenza

Domando a chiunque brava massaia se sia capace di trovare formaggio, burro e lardo a un prezzo inferiore di quello praticato a Braulins, dai signori Feragosti Lorenzo e Toffoletti Valentino.

Questi generosi signori hanno fornito gratuitamente 92 Kg. formaggio, 50 di lardo e 8 di burro a persone che non desiderano di essere nominate perchè la benemerita sta dando loro la caccia per avere il cacio e il condimento.

La generosità dei predetti signori non sarebbe spinta tanto, ma son gli altri che si son spinti troppo facendosi proprietari di ciò che non apparteneva a loro.

TOLMEZZO

La Gara federale di tiro a segno

Ecco il programma della gara federale di tiro a segno che seguirà inel nostro poligono sociale nei giorni di 24, 25, 26 27 luglio p. v.

Categoria 1.a Tiro collettivo, Arma modello 1891. Distanza m. 300. Posizione a terra. Serie unica di colpi indeterminati da spararsi nel tempo di 2 minuti.

Premiata la somma dei punti ottenuti da ogni squadra, composta di 5 tiratori. Tassa lire 50. Premi: 3 medaglie d'oro, 3 d'argento.

Categoria 2.a Campionato e rappresentanze: libera a tutti i soci delle Società del la provincia. Distanza metri 300. Bersaglio dall'1 al 10. Serie 3 da 12 colpi, terra, ginocchio, in piedi). Premiato il risultato delle 3 serie sommate, graduatoria quella in piedi, indi quella in ginocchio. Tassa lire 15. — Premi alle Società: Labaro con medaglia d'oro. altra medaglia d'oro, 1 vermeil e 3 di argento — Premi ai tiratori: lire 125, 100, 80, 50, 40.

Categoria 3.a Tolmezzo: libera a tutti i tiratori come quella nella categoria 2.a — Distanza metri 300. Serie da 3 colpi ripetibili a volontà. Premiata la somma delle 10 migliori, graduatoria sulle altre a gruppi di 5. Tassa lire 2 per serie — Premi lire 500, 400, 300, 200, 150, 100, 75, 50, 40, 30.

Categoria 4.a: Juniori libera a tutti i soci che in altre gare non abbiano conseguito medaglia d'oro. Distanza metri 300. Serie da 6 colpi ripetibili sino a 15.. Premiato il risultato delle 5 migliori sommate graduatoria sulle altre a gruppi di 5. Tassa lire 1 per serie — Premi. Medaglia di ..a. Serie di tre colpi ripetibili a volontà.

Categoria 5.a. «Valore e Fortuna». Libera a tutti i tiratori come nella seconda categoria. Distanza metri 300.

Premiata la somma dei 20 colpi più centrali ottenuti in qualunque serie, graduatoria sul minor numero di serie sparate. Premi n. 10 oggetti di valore

Categoria 6.a Gara reale: libera a tutti i tiratori. Distanza metri 300. Serie 2 da 12 colpi da spararsi una a terra e l'altra in piedi. Ambedue in qualsiasi giorno della gara, non però consecutivamente, nè la prima dopo il terzo giorno. Premi: oggetti di valore.

E' obbligatorio l'acquisto delle cartuccie al campo di tiro.

La presidenza si riserva il diritto di prolungare la gara e di apportare al presente programma quelle modificazioni che crederà più opportune, senza menomare il valore ed il numero dei premi.

CODROIPO

Nomina

Il conte dottor Gian Lauro Mainardi, è stato nominato presidente della Commissione di prima istanza per la decisione dei reclami relativi alle imposte dirette del mandamento di Codroipo, in sostituzione del dimissionario co. Leonardo Manin.

PASIANO DI PORDENONE

Il nuovo ponte sul Meduna

Ieri sono state eseguite le prove di carico ed è stato aperto il transito del ponte sul Meduna a Visinale.

Vi intervenne l'in. Federico Pizzutti capo dell'ufficio tecnico delle terre liberate l'ing. Cav. Mario Liuzzi dell'impresa costruttrice e l'ing. Primo Zagnoni direttore dei lavori.

l'importante opera è in ferro a travata rettilinea con luce unica di m. 62 pesa 165 tonnellate ed è costata 420 mila lire. Le stesse caratteristiche aveva il ponte preesistente che, per ritardare la ritirata dell'esercito invasore, era stato fatto saltare rendendolo un groviglio di rottami.

Nella ricostruzione venne utilizzato il ferro del ponte distrutto, e con opera intelligente di ricupero e selezione si poterono reimpiegare circa 80 tonn. di ferro vecchio con un risparmio per lo Stato di 200 mila lire in confronto delle 15 mila che si potevano ricavare a cedere il rottame col criterio tutt'ora seguito per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra.

PALSE

Quarantatre anni di insegnamento

La nostra buona maestra signora Luigia Sartorello compie il quarantrecsimo anno di insegnamento, e per questa lieta circostanza volle il paese intero, testimoniare la sua gratitudine.

La scolaresca con bandiere, gli ex scolari pure con bandiera, si unirono alle autorità e accompagnarono in chiesa la festeggiata, ove il parroco disse parole di circostanze.

Seguì poi un convegno in scuola ove avvenne la presentazione dei doni offerti dal paese e dagli insegnanti.

Parlarono il signor Santarossa Pietro ex scolaro, il maestro Campo, la sig.na Navizza per le alunne e tutti aplauditi. La festeggiata era commossa e ringraziò.

Infine l'egregio ispettore disse parole elevate e onorifiche per la festeggiata.

Cronaca Cittadina

La manifica lettura del prof. Quarantotto All'Accademia di Udine

Nomina del nuovo Consiglio

Nella sala della Biblioteca Comunale — essendo tuttora occupata dall'Ufficio Daziario Comunale la sede dell' Accademia — fu tenuta ieri sera l'annunziata adunanza.

Presiedeva il consigliere prof. Rovere, fungendo da segretario il dott. G. Biasutti.

Tra i presenti notiamo i soci: comm. Misani, comm. Fiammazzo, comm. Pennato, prof. del Puppo, dott. Cesare, Emilio Girardini, prof. Pizziò, comm. Cantarutti, prof. Bonomi, prof. Garassini, dott. Pitotti, prof. Paoletti, prof. Carlini, prof. Novacco.

Parecchi erano anche i non soci.

Vennero ricordati i soci defunti: dott. Ettore Chiaruttini, don Eugenio Blanchini, e il comm. dott. Alberto Boccardi, testé defunto a Trieste.

L'Accademia si compiacque per la notevole «Storia di Venezia», dovuta al chiarissimo socio prof. Battistella e pubblicata di recente a spese di un gruppo di industriali di Venezia, facendone omaggio al Comune di Venezia.

Il Ministero concesse un contributo di lire 5000 per l'incremento del secolare Istituto, mercè l'interessamento del socio prof. Fracassetti, già presidente dell'Accademia, al quale venne espresso un ringraziamento per il continuo interessamento per l'Accademia, , sebbene ormai lontano da Udine.

Venne emesso un voto perchè, stante le buone disposizioni della Rappresentanza Comunale, l'Accademia possa rientrare al più presto nella antica e decorosa sua sede, sistemandosi altrove l'Ufficio daziario del Comune.

Il segretario dott. Biasutti accennò all'opera dell'Accademia durante il Consiglio ormai scaduto, ricordando le pratiche fatte, ma interrotte (causa la guerra e i danni dell'invasione), per la pubblicazione delle «Belle Arti in Friuli» del Cavalcapelle; per la continuazione dei tre apprezzatissimi volumi della «Bibliografia storica friulana» del prof. Occioni Bonaffons, vivamente reclamata dai cultori della storia friulana; per l'istituzione a Udine di un «Museo Fotografico» ecc. ecc.

Il presidente presenta quindi il chiarissimo letterato prof. Giovanni Quarantotto di Trieste, ora preside del R. Istituto Tecnico di Gorizia, esprimendo la riconoscenza dell'Accademia per il suo intervento ed esprimendo l'augurio di sempre maggiori relazioni intellettuali tra Udine e Gorizia.

«La letteratura nazionale a Trieste ed in Istria» — questo il tema interessantissimo, della memoria letta dal prof. Quarantotto, tema che egli svolse magistralmente, col più vivo compiacimento del dotto uditorio, il quale spesso fu largo al chiaro professore, di calorosi applausi. Gli è che la Memoria non soltanto ha il pregio della dottrina e della forma perspicua; ma è pervasa dalla prima all'ultima parola da un caldo sentimento patriottico.

La lettura verrà pubblicata per cura dell'Accademia, dato il grande suo pregio.

Dopo, i soci si riunirono in seduta privata.

Le nomine

Venne nominato a socio onorario l'eminente storico mons. cav. Ernesto Degani, benemerito per numerose e pregiate pubblicazioni sul Friuli.

A soci corrispondenti furono designati il prof. Carlo Lonza di Monfalcone, il prof. Dolfo Zorzut di Gorizia, il dott. Corgnali, segretario della Società Filologica Friulana, il prof. Padula di Napoli, il prof. Ferrari dell'Università di Bologna.

L'Accademia procedette quindi alla nomina del nuovo Consiglio Accademico per il bienni 1921-923.

A presidente venne eletto il prof. Vincenzo Marchesi; a vice-presidente il prof. Antonio Fiammazzo; a consiglieri: il dott. Giuseppe Biasutti, il dott. Giulio Cesare, Emilio Girardini, il dott. Oscar Luzzatto; a segretario (in sostituzione del rinunciatario dott. Biasutti) il prof. Giuseppe Rovere, venendo rinviata ad altra adunanza la nomina del vice segretario.

Nell'ufficio di economo, da lui coperto da parecchi lustri, venne riconfermato il prof. Massimo Misani.

L'Accademia prese quindi n esame la posizione di taluni soci ordinari, i quali non partecipano alle adunanze con la frequenza richiesta dallo statuto.

Dopo l'adunanza, dai soci venne offerta una bicchierata al prof. Quarantotto.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di Guerra: In morte di Barbara Visentini ved. Canciani: Alessandro Miani L. 5, rag. Carlo Quarina 5, Fratelli Tonini 10.

Mutilati sezione di Udine: In morte del co. Francesco Deciani: Fratelli Tonini L. 10.

Casa di Ricovero: In morte di Barbara Visentini ved. Canciani: Camilla e rag. Manuele Marchesini lire 10.

Risarcimento dei danni di guerra ai boschi di proprietà degli enti pubblici locali

Come è noto, gli Enti pubblici locali (provincie, comuni, istituzioni pubbliche di beneficenza) che abbiano sofferto danni di guerra, ai boschi di loro proprietà, debbono chiederne il risarcimento, facendone domanda al «Commissariato per la riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete e finitime» di sede a Treviso.

Tale domanda, indipendentemente dalla denuncia generale dei danni che gli Enti stessi debbono avere già presentata, deve essere compilata e documentata come spiega la circolare inviata dal Commissariato a tutti gli Enti interessati il 12 marzo c. a.

Fino ad ora è scarsissimo il numero di tali domande pervenute, sicchè le Ispezioni forestali cui è affidato lo incarico di valutare il danno, non possono ancora predisporre in modo organico il servizio.

E' d'uopo quindi che gli Enti suddetti, nel loro precipuo interesse (perchè tanto più indugeranno a presentare la domanda e tanto più tarderà nei loro riguardi il provvedimento di risarcimento) trasmettano al più presto le loro richieste al Commissariato di cui sopra.

Nel mondo scolastico

Alle scuole tecniche — I. A.: Alulli Giorgio, Gervasutti Giusto, Nicli Giuseppe.

I. B.: Bianchini Arturo, Clocchiatti Aldo, De Mezzo Giuseppina, Trevisan Italia, Lefevre Carlo.

I. E.: Fabris Giuseppe, Michelutti Italo, Zuccaro Giuseppe.

I. F.: Bellina Annita, Biondani Vittorio, Greatti Remo, Ponte Irma, Pola Giovanna.

All'Istituto Tecnico — III. A.: Sez. Fisico Mat. e Industriale: Alessio Giuseppe, Ionacuni Maria, Cozzi Elia, Gasperina Jole, Solero Maria, Musolie Giulio.

III. C.: Sez. Agrimensura: Laina Virgilio — III. D.: Armellini Corrado, Bodini Francesco, lu Giovanni.

II. A.: Bosio Mario, Bosero Raimondo, Chiaradia Emilio, Felici Giordana, Martinato Carlo, Petris Gustavo (con premio di 2.o grado) Pillinini Lidia, Solero Danito (con premio di 2.o grado) Vincoletto Maria.

Cinema Teatro Moderno

Pubblico numerosissimo è accorso ieri ad ammirare la meravigliosa film

Frate Sole

interpretata da Uberto Palmarini ed accompagnata da musica di L. Mancinelli.

La grandiosa e bellissima ricostruzione della vita di S. Francesco di Assisi assurge a vera opera d'arte ed anche nell'aristocratico Teatro cittadino ottenne il successo riportato all'Augusteo ed al Costanzi di Roma dove venne proiettata davanti alle maggiori personalità della capitale.

Oggi e domani si replica.

Quattro arresti per furto di formaggio

L'altro giorno come ieri dicemmo, avveniva un grave furto nella latteria Sociale di Villalta.

I ladri penetrati mediante scasso nell'interno della latteria stessa, rubarono 56 forme di formaggio che caricarono su un carro e cavallo pure rubati, nascondendole poscia in un campo di frumento. Il carro e cavallo venivano poi abbandonati sul letto del Cormor.

I carabinieri per merito specialmente dell'appuntato Bortoluzzi e del maresciallo sig. Croatto, dopo faticose indagini riuscivano a sequestrare ben 36 forme del formaggio rubato.

Furono finora arrestati Ruggero Covre per ricettazione e certi Giuseppe Petrozzi, Angelo Lovat e Fausto Zorzi tutti da Udine per il furto.

Le indagini continuano e altri arresti sembrano imminenti.

I generi di prima necessità e i loro prezzi

Noi numeri precedenti è stato detto della condizione difficile in cui vengono a trovarsi i negozianti, i quali da una parte sono accusati dai consumatori di essere troppo avidi di lucro, così che non rifuggono dal trarre profitto da qualunque circostanza; dall'altra invece capiscono di non essere creduti quando affermano la loro buona volontà nel ribasso e il danno gravissimo che attualmente sopportano dovendo vendere sotto costo. Noi riteniamo che in realtà i negozianti grossisti e minutanti attraversino un momento veramente difficile, e che probabilmente non tutti potranno superarlo illesi.

I prezzi — ci diceva il direttore di una azienda cooperativa — cambiano da una giornata all'altra e la merce ordinata giunge al negozio quando ormai il prezzo di origine è già notevolmente ribassato. Il negoziante si trova in questo bivio: di dover acquistare per poter vendere e di vendere in perdita per poter incassare quel denaro che gli dovrà servire al giro.

Bisogna aggiungere che molti e specialmente i grossisti, hanno in deposito stocks rilevanti, per vendere i quali sono costretti anch'essi a perdite ingenti.

E non si dimentichi inoltre l'inframmettenza del Governo il quale da un momento all'altro, per esempio, ha ribassato il lardo di cinque o sei lire il kg., rovinando addirittura dei grossisti importatori dall'estero.

Come per il mercato delle verdure, anche per i generi dei negozi di pizzicagnolo, abbiamo cercato di avere un listino dei prezzi, tanto al minuto come all'ingrosso, e lo pubblichiamo, lasciando ai lettori il giudizio.

Prezzi all'ingrosso

I seguenti prezzi si riferiscono alla quotazione di ieri e per vagonate:

Olio d'oliva da L. 6 a 9 al kg.
Olio di seme da 4.80 a 5.25
Lardo americano da 5.50 a 6.50
Lardo nostrano a 9
Formaggi teneri da 10 a 11
Formaggi duri da 17 a 22
Candele da 5 a 6
Salami da 16 a 17
Burro a 10
Strutto da 5.50 a 6.50
Prosciutti da 4 a 4.50
Sapone Oleina a 3
Carne americana da 5.50 a 6.

I prezzi della mercuriale

La mercuriale del Comune dal 23 maggio al 5 giugno reca i seguenti prezzi che, lo abbiamo già rilevato altre volte, non ci sembrano conformi a quelli del mercato:

Pasta alimentare da L. 3 a 5.75
Formaggio da 15 a 22
Strutto da 13.50 a 15
Musetti a 15
Lardo a 15
Salame a 20
Olio d'oliva I. qualità a 13
Olio di semi a 5.60
Sapone da 5.50 a 7.

Abbiamo detto che i prezzi non ci sembrano aggiornati: essi, tutt'al più, debbono riferirsi a quelli praticati un mese addietro.

Abbiamo voluto raccogliere i prezzi praticati alla Cooperativa di Consumo, la quale, secondo le dichiarazioni del suo stesso direttore, venderà a prezzo di costo più la percentuale minima per le spese e per le tasse, mentre per alcuni generi vende già con una perdita rilevante.

I prezzi alla Cooperativa erano ieri i seguenti:

Olio di oliva L. 10 a kg.
Olio di seme da 5.50 a 5.60
Lardo americano a 8.50
Lardo nostrano a 10
Pasta comune a 2.20
Riso a 2
Formaggio Sbrinz a 13
Formaggio duro a 14.50
Burro naturale a 14
Burro statale a 10
Caffè Santos a 17.60
Candele steariche a 5
Conserva concentrata a 5
Uova cent. 52 l'una
Salame a 20
Strutto a 9
Prosciutto americano a 6.50
Sapone bianco a 4
Carne americana a 7
Farina nostrana a 1.15
Musetto a 9.

I prezzi dei negozianti

Un nostro redattore si è anche recato presso alcuni negozianti e ha potuto avere la seguente media dei prezzi:

Olio d'Oliva I. qualità, L. 10
Olio d'Oliva, II. qualità
Olio di semi 5.50
Lardo nostrano 12
Pasta Comune 2.20
Riso 2
Emmenthal 13
Buror nostrano naturale 16
Caffè Santos 18
Candele Mira 6
Conserva concentrata 5
Uova, cent. 55 l'una
Salame 24
Strutto 10
Sapone 4
Farina 1.15
Musetto 12

Come si vede, la differenza non è tanto forte; e si deve credere che quando i negozianti affermano di lavorare in perdita, affermano almeno una parte di verità.

I prezzi di maggio

Che i prezzi siano diminuiti, basti raffrontare questi che sopra pubblichiamo con il seguente listino della Cooperativa riferentesi al mese di maggio:

Olio d'Oliva L. 10 al kg.
Olio di semi, 8
Lardo americano, 11.50
Lardo nostrano, 14
Formaggio Sbrinz, 17
Formaggio duro, 16
Burro naturale 22
Caffè Santos 18
Candele 7
Conserva di pomodoro 5.50
Uova, 0.60 l'una
Salame 22
Strutto, 12
Prosciutto americano, 7
Sapone bianco, 5
Musetto, 12.

La stessa Cooperativa assicura che nella prossima settimana il lardo americano ribasserà di L. 2 al kg. e ribasseranno il burro ed i formaggi.

I generi che non ribasseranno saranno quelli statali, mentre per gli altri il ribasso ulteriore che si dovesse verificare sarà assorbito, almeno momentaneamente, dal dazio consumo, il quale è stato fissato in misura assai elevata.

In tema di ribassi

Le locali Fabbriche di Birra, Dormisch e Moretti, ci comunicano che, a partire dal 1. luglio p. v. praticheranno a tutta indistintamente la loro clientela un ribasso sul prezzo della birra di lire 16 per ettolitro (L. 2 per ogni cassetta) e ciò in relazione all'aumento del dazio consumo che nel Comune di Udine col 1.o luglio verrà portato da L. 5 a 20 per ettolitro.

Per conseguenza, il prezzo di vendita al minuto della birra nel Comune di Udine non dovrà essere aumentato per effetto dell'aumento del dazio e dovrà invece essere proporzionalmente diminuito in Provincia, dove il dazio di L. 20 è già in vigore in quasi tutti i Comuni.

In generale i prezzi di vendita al minuto della birra dovrebbero essere ridotti, poichè è giusto che contribuiscano al ribasso anche i depositari e gli esercenti. I prezzi di vendita al consumatore nei pubblici esercizi non dovrebbero in massima superare L. 3.20 in Udine e L. 3.40 il litro in Provincia.

Le Fabbriche suddette si riservano di sospendere la fornitura a quei clienti che oltrepassassero tali limiti.

Le sotto Commissioni per il ribasso

Ieri sera, sotto la presidenza dell'assessore Cella, si riuniva la Commissione centrale per il ribasso, nominata l'altro giorno.

La discussione che ne avvenne fu assai lunga specialmente nei riguardi dei macellai.

Rilevarono i presenti come, mentre tutte le macellerie o quasi tutte si fanno passare di prima categoria vendono poi la carne anche di seconda qualità ai prezzi di prima qualità. Fu in massima deliberato di ripristinare le vecchie categorie fra le macellerie, obbligando i macellai ad esporre i prezzi dei loro generi.

Vennero poi nominate cinque commissioni: per macellai, per pizzicagnoli, per le verdure, per le stoffe, per gli alberghi e trattorie; le quali commissioni hanno l'incarico di mettersi a contatto con i negozianti ed esercenti onde ottenere quegli equi ribassi che il momento consente.

Stasera e lunedì si runiranno le dette Commissioni coi rivenditori e negozianti.

Il Comune non può prorogare l'esazione delle nuove tariffe daziarie

In seguito all'approvazione delle nuove tabelle daziarie, gli Esercenti e negozianti riunitisi in assemblea il 23, votarono un ordine del giorno chiedendo all'Autorità comunale che dette tabelle venissero applicate col primo gennaio del 1922, confidando in un miglioramento del mercato che renda possibile sopportare nuovi gravami.

La Giunta Comunale, radunatasi ieri sera, decise di non poter prendere in considerazione la domanda in parola perchè il comune di Udine, finanziato dallo Stato, non può in nessun modo rinunciare al dazio consumo imposto.

Inoltre essendo la tariffa daziaria deliberata dal Consiglio Comunale, la Giunta non può sospendere la esecuzione.

Le necessità finanziarie del Comune sono tali che non ammettono nessuna rinuncia alle tasse ed imposte consentite dalla legge 7 aprile 1921 n. 374 e considerando che l'aumento del dazio sul vino è di sole lire 12 per ettolitro, e non può tale aumento essere considerato di fronte ai rilevantissimi ribassi subiti dal vino; la Giunta si rivolge pertanto alla classe degli esercenti e Negozianti di Udine, perchè voglia dimostrare in questa circostanza la sua consapevolezza delle necessità imprescindibili del Comune.

Nuova Cavaliere di Ss. Maurizio e Lazzaro

Ci è ben gradito partecipare che su proposta del Ministero delle poste e Telegrafi S. M. il Re si è compiaciuto di nominare con decreto 15 corr., cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, il cav. uff. Eugenio Bianchi, nostro emerito direttore provinciale delle Poste e telegrafi.

Al distintissimo e zelante funzionario le nostre più vive felicitazioni.

I festeggiamenti ai Rizzi

Ecco il programma dei festeggiamenti che seguiranno domani ai Rizzi:

Ore 9: Riapertura della pesca di beneficenza, co ricchi doni.

Ore 17: Gare di nuoto nel canale Ledra per dilettanti, con premi in medaglie e denaro.

Ore 18: Corse nel sacchi, corse con le rane, giuoco delle pignatte.

Ore 19: Salita al palo della cuccagna.

Ore 20: canto dei fanciulli, con accompagnamento della premiata banda di Colugna.

Servizio corriere da Porta S. Lazzaro e viceversa.

Grave investimento — Come di consueto, ieri verso mezzodì certa Anna Degano di anni 24, di Pietro, veniva a Udine da Pasian di Prato, per recare il pranzo ad un suo congiunto, occupato in città. Giunta a Porta Venezia, fu d'improvviso investita da un ciclista, e riportò una forte contusione all'addome. La disgraziata dovette essere accompagnata all'Ospedale e qui fu accolta con prognosi riservata.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Il raccolto bozzoli. — Nella provincia nostra il raccolto bozzoli fu di qualche giorno in antecipo, anche rispettivamente alle altre Provincie d'Italia. I mercati si aprirono sulla base di L. 9 a 10.25 e vi furono dei giorni di grande ressa di venditori, per il che i prezzi ebbero ad indebolirsi di qualche frazione, ma essendo le qualità belle e ben riuscite, si ripresero subito, anzi con qualche aumento e si elevarono pagandosi da L. 9.50 a 10.75, e solo per rare eccezioni all'alta si raggiunsero le L. 11 a 11.50.

CRONACA GUIDIZIARIA

Amore nefando

Sava Pietro fu Giacomo di anni 54, detenuto, risponderà oggi dinanzi ai giurati dell'accusa di avere più volte in Enemonzo, in tempi diversi nell'estate ed autunno 1915 e nell'inverno 1915-16, abusato del la figlia legittima.

Il processo si svolgerà a porte chiuse. Difensore avv. Marpillero.

Per salvare il proprio onore

Alle Assise di Gorizia fu discussa la causa contro una giovane qualificata udinese, ma che probabilmente non è «di Udine», ma della provincia di Udine: Lucia Salvania di 28 anni, accusata d'aver il 30 dicembre 1920 strangolata la creatura illegittima da lei data alla luce in quel giorno a Bigliana, dove era fantesca.

Il cadaverino, avvolto in cenci, fu trovato della sua padrona, Maria Subigoi nella stalla, e quando ne parlò alla Salvania, questa confessò il parto e pregò la padrona di non farne parola con nessuno, per non essere disonorata. Ma la cosa invece fu denunziata.

La perizia medica stabilì che la creaturina era nata viva e vitale ed anzi aver vissuto qualche tempo; e che era morta per strozzamento, del quale portava i segni al collo.

I giurati risposero negativamente ai due quesiti loro posti: se cioè la Salvania fosse colpevole di infanticidio, il primo; il secondo se fosse responsabile di ommessa denuncia E in base a tale verdetto, la Salvania fu assolta e rimessa in libertà.

Germania e affari d'oriente discussi in Francia

PARIGI, 25. — La Commissione per gli affari esteri della Camera si è riunita questo pomeriggio per sentire il Presidente del Consiglio Briand il quale ha messo in rilievo la necessità di mantenere le sanzioni per costringere la Germania ad adempire i suoi obblighi. Considerato che il gabinetto Wirth si appoggia su elementi socialisti sinceramente pacifisti, ogni debolezza da parte dell' Intesa rischierebbe, a suo parere, di far tornare al potere il partito di destra, permettendo così una recrudescenza dello spirito pangermanista. Parlando poi delle conversazioni di Wiesbaden, Briand dice che Loucheur ha avuto l'impressione che il Governo tedesco cerchi con buona fede un piano di cooperazione effettiva e pratica per le ricostruzioni delle regioni devastate. Riguardo all'Alta Slesia, dice che le trattative in corso lasciano sperare che vengasi verso un'equa soluzione; circa la questione di Oriente, la mediazione proposta dall'Intesa deve esercitarsi in conformità delle decisioni, prese durante i suoi colloqui con Lord Curzon e il conte Bonin Longare. Per l'emiro Feycal il governo francese avrebbe da intervenire soltanto per ottenere alcune garanzie, fra cui quella di avere una zona limitrofa alla frontiera di Siria, che non sarebbe sotto la sovranità dell'emiro.

Infine Briand dice che non prevede alcuna data esatta alla quale potrà riunirsi il Consiglio Supremo, poichè prima i tecnici devono mettersi bene d'accordo su questioni loro proposte sulle quali i capi dei governi alleati dovranno poi deliberare.

Notizie in breve

— Al concorso ippico di Londra, nella gara di salto per la coppa del principe di Galles, l'Italia fu classificata seconda; prima la Gran Bretagna.

L'on. Turati grida „Viva l'Italia"

Il Parlamento e accademia

Camera. — La seduta di ieri si risolse quasi interamente in una accademia.

Il deputato trentino De Gasperi de lpartito popolare, si fece applaudire, contrapponendosi alla protesta del deputato tedesco Walter contro l'annessione del Tirolo, e rievocando le mene dei tedeschi per disitalianizzare financo il Trentino; e suscitò commenti quando magnificò alcuni ordinamenti e servizi del cessato impero in confronto dei nostri.

Gnudi, comunista, ha presentato un ordine del giorno col quale si disapprova la politica del Governo attuale che non è altro se non (udite! udite!) un apparato di dominazione posto nelle mani della classe privilegiata!

Turati, salutato da vivi applausi all'Estrema Sinistra, la prende un po' alla lontana: dalla sua contrarietà a che fosse sciolta la Camera e indette le elezioni generali: ma Giolitti — che pur aveva in altri momenti saputo comprendere lo spirito dei tempi, acquistandosi verso la classe proletaria benemerenze che oggi non possono malgrado tutto, essere dimenticate (tanto è vero che «Il Lavoratore Friulano» chiamava Giolitti il brigante di Dronero !!) — Giolitti non volle ascoltarlo. E le elezioni avvennero con violenze cheparvero elevate a sistema; ma non diedero i risultati che il governo ne sperava; non assicurarono quella maggioranza parlamentare stabile in un senso o nell'altro che permettesse a un governo qualsifosse di procedere diritto per la sua via, senza cessare appoggi or qua, or là per poter vivere.

L'Italia e il socialismo

E continua la sua critica, ottenendo le approvazioni anche di deputati non socialisti — e massime dal centro, cioè dai popolari; al qual proposito va rilevato che, proprio in questi giorni si ripete che socialisti e popolari sieno tanto vicini, che un'intesa tra loro non meraviglierebbe più: della qual cosa noi friulani non ci meraviglieremmo certamente, vedendo socialisti e popolari locali procedere fianco a fianco.

Quando l'on. Turati vuol far credere — e non è vero — che le «violenze» socialiste furono più che altro verbali, e che « in ogni modo non furono mai ostentato programma di partito », dall'estrema destra sorgono rumori altissimi e interruzioni violenti, che il Presidente reprime a stento.

Una dichiarazione dell'on. Turati merita riprodotta, e cioè: « Al disopra delle contese di parte e di ogni macabro bilancio di morti di una parte e dell'altra, anche a costo dell'umiliazione di qualcuno, è necessario disarmare da una parte e dall'altra, ricordando che al disopra di ogni partito sta l'Italia e l'umanità ». (Vivissime approvazioni. E crediamo che tutti abbiano approvato questo punto del discorso dell'on. Turati. O Italia ! Finalmente il tuo nome non è pronunciato, da labbra socialiste, con ostentato disprezzo, come segno di odio e di ludibrio!... Non è accompagnato su labbra socialiste, dalla imprecazione di: Abbasso !).

Anche nella chiusa, l'on. Turati riscuote applausi che, crediamo, non vengono dai soli socialisti. E gli dichiara bensì che il gruppo socialista non può approvare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, perchè non può approvare l'opera del Governo; e confermando ancora una volta la sua fede profonda nelle forze feconde dell'Italia come in quelle redentrici del socialismo, termina al grido di: Viva l'Italia! e — nell'interesse dell'Italia e del mondo — viva il socialismo!

Parlano ancora: Martire, popolare, e Graziadei, comunista.

* * *

L'on. Labriola ha ritirato le dimissioni: il co. Sforza non le ha mai presentate. Dunque, niente crisi, nè «crisetta» ministeriale, che sarebbe stata, del resto, intempestiva, dal momento che un voto politico non può tardare.

Ovazione alla frase di Turati

Il voto a domani

ROMA, 25 — (Per telefono) — *Il discorso dell'on. Turati fu ieri e continua ad essere oggi vivamente commentato sia per gli accenni ad una non esclusa collaborazione coi popolari sia per le affermazioni di carattere patriottico.*

Alla frase che, al disopra di ogni interesse di parte sta l'Italia, frase detta dall'on. Turati con voce forte e con accento commosso, i fascisti per i primi balzano in piedi acclamando. La Camera tutta immediatamente li imita al grido di «Viva l'Italia». Tutti i socialisti sono alzati e si uniscono con grande slancio ai battimani. L'applauso si prolunga per qualche minuto.

Durante il discorso del capo spirituale dei socialisti, l'allusione collaborazionista fatta dall'oratore ha provocato un episodio. Circolava per i banchi un biglietto di partecipazione, con su scritto «Filippo Turati», e Filippo Meda, oggi sposi. Lo stesso Turati ha sorriso, quando lo ha veduto ed ha mandato il biglietto all'on. Meda, aggiungendovi «Un saluto e non un augurio».

In generale, si crede che il voto sull'indirizzo al discorso della Corona si avrà domani domenica.

Oggi di oratori importanti parleranno Treves di nuovo per i socialisti e il ministro degli esteri co. Sforza, domani parlerà Giolitti. Per il discorso del co. Sforza vi è la massima aspettativa.

Non vi è dubbio — almeno nei circoli parlamentari — che l'indirizzo avrà il voto della maggioranza. Contro voteranno i socialisti ed i comunisti e forse anche i fascisti ed i nazionalisti, ma gli altri gruppi, il popolare compreso, voteranno a favore. Molte sono le volontà di provocare una crisi; non vi è ancora la possibilità, peraltro, di formare un ministero che raccolga una sicura e fida maggioranza. Questo è quanto si ripeteva ieri sera anche nei corridoi della Camera e nei circoli giornalistici.

Ricordare!

Noi li abbiamo ricordati questi giorni che richiamano alla memoria la gloria del giugno 1918 — e con le glorie le prime dolorose incertezze e trepidazioni di profughi e di rimasti.

— « Hanno passato il Piave » — si confidavano i profughi l'un l'altro gemendo. Resisteranno i nostro? potranno impedire che l'invasione dilaghi?.... Son già presso Treviso...

Ed i rimasti avevano con dolore notato il passare e passare e passare di truppe, di cannoni, di salmerie precedente il formidabile attacco, in preparazione di esso; e — « Italia caput » — la triste parola che ufficiali e soldati austriaci andavano spavaldamente ripetendo, aveva portato nuovo spasimo al loro cuore.

Ma i nostri soldati avevano giurato d'impedire che lo straniero passasse: impedirlo, o morire: e lo straniero non passò.

Il ministro della guerra, on. Rodinò, ha diramato un ordine del giorno all'esercito, in cui dice:

« Tre anni or sono, il completo trionfo chiudeva la nostra grande battaglia di riscossa ed il Piave; riconsacrato nell'eroismo, diventava simbolo vittorioso della rinnovata indistruttibile forza d'Italia. Otto giorni di lotta accanita, senza precenti, innumerevoli episodi di valore ci portarono alla vittoria che, per fortuna e virtù d'Italia, segnò l'inizio della fine della guerra mondiale e del trionfo dell'Intesa.

« Questo giorno, sacro alla gloria, ogni italiano deve rievocare con legittimo orgoglio. Il nostro pensiero corre grato ai valorosi caduti e ai superstiti, capi e gregari, che con l'opera loro schiusero la via alle nuove fortune della patria ».

Nell'ordine del giorno il ministro riporta una lettera al generale Diaz del generale americano Pershing, comandante in capo dell'esercito degli Stati Uniti d'America, che è tutta un inno alla battaglia del Piave (15-24 agosto 1918). Da quella lettera togliamo questi periodi:

« Indubbiamente la battaglia del Piave fu una delle vere azioni decisive nella guerra mondiale. Fu vittoria prettamente italiana. Nessuno degli alleati ebbe il privilegio di parteciparvi »

Il generale Pershing ricorda poi che l'esercito americano ebbe poi l'onore di essere rappresentato sul teatro italiano della guerra dal reggimento 332 di fanteria Stati Uniti, il quale, nella battaglia finale di Vittorio Veneto, fece parte della 21. divisione di fanteria dell'esercito italiano; e coglie l'occasione per esternare profonda riconoscenza agli ufficiali e soldati della divisione stessa ed in particolar modo a quelli dei reggimenti 255, 256, 257 e 258 fanteria formanti le brigate Veneto e Caserta.

A questa lettera del generale americano rispose nobilmente il glorioso nostro generale Diaz — lettera ch'è pure riportata nell'ordine del giorno del ministro della guerra on. Rodinò. Il quale, poichè la lettera del comandante in capo dell'esercito degli Stati Uniti è un « nuovo leale riconoscimento della decisiva importanza della nostra vittoria, ordina che la lettera stessa e la risposta del generale Diaz siano allegate agli ordini del giorno nei diari storici dei comandi di corpi, reparti e servizi della 31.a divisione, solenne testimonianza dei vincoli che nella guerra gloriosa hanno uniti i combattenti d'America a quelli dell'esercito nazionale ».

Vita italiana a Spalato

SPALATO, 24. — L'antica Società Italiana di Beneficenza ha riaperto oggi la sua sede che venne chiusa allo scoppiare della guerra italo-austriaca. In tale circostanza il Comitato provvisorio italiano ha indirizzato un telegramma di omaggio all'on. Sforza, formando voti che la politica del Governo italiano possa nei termini del trattato di Rapallo assicurare agli italiani della Dalmazia il libero sviluppo delle loro attività economiche e culturali.

Il generale Gourant sfugge ad un attentato

DAMASCO, 24. — E' stato commesso un attentato contro il generale francese Gouraut, mentre egli si recava al lago di Tiberiade. Il generale è rimasto incolume.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Comitato Pro Monumento ai Caduti Paularo Udine

Avviso di concorso

Da oggi al 25 luglio p. v. è aperto il concorso per la presentazione di bozzetti originali e relativi preventivi di spese per la erezione di un monumento ai Caduti in guerra di Paularo che dovrà sorgere sulla Piazza vicina in Paularo stesso.

Somma preventivata lire 22.000.

I progetti presentati saranno esaminati e giudicati dal Comitato ed al vincitore sarà assegnato il premio di lire 500.

Il Comitato si riserva sia di affidare la esecuzione del lavoro al vincitore del concorso come di procedere ad appalto.

Presso il comitato stesso è ostensibile lo schema del capitolato di appalto che, a richiesta dei concorrenti potrà essere inviato in copia.

Paularo, 20 giugno 1921.

Il presidente del comitato
Antonio Scala

Echi della festa patriottica degli Alpini

Alla Società ex alpini, continuano a pervenire in gran numero adesioni da parte di cospicue personalità e di istituzioni, per la cara indimenticabile cerimona svoltasi in Castello.

Tra le alte notiamo quelle dell'onorevole prof. Michele Gortani, ispirata al più schietto cameratismo, della Socetà Operaia cattolica del Mutuo Soccorso, dell'onorevole Marco Ciriani congedato dopo la guerra col grado di capit. di complemento nell'8 alpini, del tenente generale Pasquale Oro che si congratula della grandiosità con cui la festa è assorta, del colonnello cav. Cavarzerani comandante dell'8.o regg. alpini, il quale esprime l'augurio fervido per l'avvenire del sodalizio.

— Il Consiglio direttivo dell'associazione nazionale alpini, che ha la sede centrale in Milano, nella sua ultima seduta, ha appovato l'istituzione delle «Patronesse», stabilendo che la q uota pe la nomina debba essere di lire 25. — Confidiamo che le nostre gentil figure daranno il loro nome — e sarà per esse nuovo titolo di benemerenza — alla benvenuta nuova associazione. Le patronesse hanno il diritto di portare il distintivo speciale dell'Associazione.

— Il 3 settembre prossimo, gli ex alpini converranno da ogni parte d'Italia a Cortina d'Ampezzo, inaugurandosi colà un monumento all'eroico generale Antonio Cantore, che il Friuli ben ricorda. Alla cerimonia interverranno il ministro della guera, le autorità civili e militari, le rappresentanze di tutti i reggimenti alpini. Le adesioni si ricevono preso la Associazione nazionale, Milano, via Silvio Pellico.

La Sezione di Udine dell'Associazione Alpini ci prega di pubblicare la seguente:

E' con animo sinceramente grato che il sotoscitto, a nome di tutti i componenti la «Associaz. Alpini del Friuli», esprime vivissimi ringraziamenti all'egregio direttore della regia Scuola Normale Femminile d Udine, cav. uff. prof. Gio Batta Garassini, a tutti i signori insegnanti e signorine alunne della scuola stessa, per la loro oferta spontanea e gentile del gagliardetto, consacrato in forma solenne con la imponente cerimonia di domenica scorsa.

«Del patriottico fraterno atto, che è affermazione e luminoso esempio di morale e civile educazione, gli alpini serberanno sempre gradito e riconoscente ricordo.

Il Presidente: *A. MARINI*

Ci consta che gli alpini hanno deliberato di offrire alla R. Scuola Normale una pergamena ricordo della magnifica festa.

Beneficenza

Istituto della Provvidenza. - In morte del capitano Fior i coniugi Gemma e avvocato Centazzo lire 25.

Unione Dame della Carità. - In morte del conte Francesco Deciani, la cognata co. Letizia Asquini lire 50, dott. Verardi lire 5.

Rifugio Bambino Gesù. - In morte del co. Francesco Deciani, la vedova co. Clementina Otellio lire 500; la cognata co. Letizia Asquini lire 50; il co. Enrico De Brandis, 50; La signora Maria Peratoner Moretti offri lire 10 in morte di Guido Tessitori e 10 in morte di Sperandio-Picco. La signora Maria Giacomelli in morte del nipote Luigi Sella ed in memoria della rev. suora Agostina Cima lire 25. In morte del signor Sperandio Picco, la signora Ida Marpillero Zucchi lire 5.

Casa di Ricovero. - In morte diRenato Del Mestre, di Cantoni Angelo e del rag. Cesare Ottaviano, Romanelli Umberto lire 15. - In morte di Guido Tessitori la di lui famiglia, 50; il dott. Luigi Peano lire 50. - In morte del conte Francesco Deciani, marchese Paolo e Costanza di Colloredo lire 50.

Cucina popolare. - In morte del bambino Del Negro di Rinaldo e di Bramante Gremese, offrirono lire 20 ciascuno; Domenico Del Negro e cav. Giovanni Bissattini; e in morte di Bramante Gremese, del conte Francesco Deciani e del macchinista Luigi Livotti, Clocchiatti Pietro offri lire 15.

Per gli orfani dei ferrovieri

Il personale della Sezione lavor di Udine, per onorare la memoria del compianto macchinista Livotti Luigi, ha offerto in sostituzione di corona, la somma di lire 90 all'opera di Previdenza per gli orfani dei Ferrovieri. — Direzione generale: villa Patrizi, Roma.

Vendita proibita

I magazzinieri di vino all'ingrosso Giuseppe Vezio e Ruggero Frigeri di via Francesco Mantica 63, vendettero vino al minuto senza averne la licenza. I vigili urbani Collovig e Sgrazzutti, addetti a servizi annonari, perciò li denunciarono.

Nel mondo scolastico

R. Scuola Tecnica

I promossi senza esami

I.a A Bernardis Carlo, Pelizzari Aldo, Zani Giovanni — II. C. Qualizza Leonardo, Zanelli Guerino, Zardini Francesco — II.a D. Billiani Maria, Bozzo Gina, Cescutti Noemi, Iogna Ardita, Luca Aurelio — II.a E. Cachin Vittorio, Imperatori Luciano, Morandini Rodolfo, Turchetti Giovanni — II.a G. Lucchini Leonardo, Marcuzzi Luigi, Tesan Enrico — II. H. Castellarin Mario, Miani Felice, Tovano Luigi, Visentin Cesare.

All'Istituto Tecnico

III.a B: Comm. Rag. Fabbro Manlio, Plateo Antonio, Valente Linda.

Licenziati, Sezione industriale: Nessuno.

Sezione commercio ragioneria — Borghese Fides Maria, Ceschiutti Giuseppe, Deison Ermanno con premio di primo grado, Feruglio Anna, Filipponi Eliseo, Franz Bruno, Marpillero Mario, Ortis Delfina, Petri Vittorina, Traunero Domenico con premio di secondo grado.

Sezione Fisico Matemmatca: Cossio Giulio premio di primo grado, Feruglio Livia, Azzano Gaetano.

Sezione agrimensura: Coccolo Romano, De Cecco Gelindo, Fucco Giovanni, Nadali Domenico, Ragagna Vincenzo, Tamburlini Giuseppe, Venie Osualdo.

R. Scuola Normale

Licenziate dalla III.a normale, Sezione A) Blasich Ines, Colosetti Ada, Coos Giuseppina, Furlani Anna, Miani Anna, Pascoli Irma, Petrucco Elodia.

Sezione C: Bissattini Giuseppina, Colussi Giovanni, Fachini Lea, Formentin Maria, Gattoli Wilna, Lgugnana Raffaela Paoluzzi Mercedes, Polga Mara, Salvadori Adele.

Fra le promosse dalla II alla III Normale, nel numero 245 del giornale, figurava il cognome di Covini. Andava invece sertto Cosivi Norina, da Codropo.

Esami di maturità

Quest'anno, sono sedi di esami di maturità Udine: sezione maschile e femminile: tirocinio pesso la scuola nomale; Collegio Uccellis— Pordenone e Sacile, scuole elementari, e tirocinio presso la scuola norvitto nazionale— S. Pieto al Natisone — Tolmezzo, Gemona, S. Vito al Tagliamentale — Cividale, scuola pubblica e convitto, Ampezzo, Moggio, Tarcento, Pagnacco, S. Daniele, Codroipo, Palmanova, Latisana, Spilimbergo, Maniago, Aviano.

Tentato furto di una balla bozzoli sventato dai vigili notturni — Alle 2.45 di stamane la guardia Pietro Peressutti, della vigilanza notturna (l'utile istituzione privata che sì validamente coopera alla protezione della proprietà) vide sopra il muro di cinta della filanda Pantarotto di via Grazzano — muro che dà sulla via Quintino Sella — un individuo che tentava buttare in quest'ultima via una voluminosa balla di bozzoli. La brava guardia si avvicinò cautamente per arrestare lo sconosciuto: ma questi, avvistosene all'ultimo spiccò un salto e via di corsa, abbandonando con la balla anche un paio di «stafets» (scarpette di pezza).

Al segnale di allarme dato dalla gu. dia Peressutti, giunse tosto il capoguardia Alfredo Ricci, il quale avuti i connotati del fuggito, lo ricercò... e lo trovò in via Rivis, mentre stava allacciandosi le scarpe. Fu arrestato.

Egli è certo Antonio Polazzo di Stefano, di anni 28 da Favaro (Girgenti) abitante in vicolo del Cueco, n. 3. La balla dei bozzoli fu restituita al proprietario signor Pantarotto.

Comune di Arta (Udine)

Il 5 luglio p. v., in Municipio seguirà l'asta per vendita piante abete e faggio in piedi in due lotti distinti:

I.o Lotto, Boschi Lanza a Valbertat, piante abete 5000 circa per mc. 7500 circa dato d'asta L. 30 il mc. cauzione L. 20 mila

II.o Lotto, Boschi suddetti steri 8000 circa Faggio, dato d'asta L. 2 lo stero cauzione lre 1500.

Le offerte su carta bollata da lire 2.10 corredate da cauzone e certificati rito da rilasciarsi dal sindaco di residenza accettansi anche per posta in doppia busta a tutto 4 luglio p. v.

Il Capitolato è visibile in Segreteria.

IL SINDACO

f.to Radina Dereatti Leopoldo

Ladro d'argenteria arrestato

Olivo Rosso di Angelo da Plaino, facchino dell'albergo Croce di Malta, è stato arrestato perchè responsabile del furto di posate d'argento commesso l'altro ieri.

La refurtiva è stata ricuperata: era nascosta dietro un termosifone dell'albergo.

Ufficio distrettuale

Per norma degli interessati si avverte che l'Ufficiale Distrettuale Menini sig. Orazio è ritornato col proprio Ufficio nei locali del Distretto Militare in via dei Missionari.